



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2018

2018

34



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2018

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2018

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia 15, 06121 Perugia

Telefono

075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2018, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
L'indebitamento delle famiglie	13
4. Il mercato del credito	14
I finanziamenti e la qualità del credito	14
La raccolta e il risparmio finanziario	15
Appendice statistica	17

I redattori di questo documento sono: Paolo Guaitini (coordinatore), Mario Ferrara, Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2018 l'attività economica in Umbria ha continuato a crescere a ritmi moderati. Gli ordini industriali sono aumentati con un'intensità analoga allo scorso anno; dopo lungo tempo, l'incremento si è esteso anche alle piccole imprese. L'andamento del fatturato, positivo in tutti i principali settori, è risultato migliore per le aziende orientate ai mercati esteri. Nell'edilizia non si è ancora conclusa la lunga fase recessiva. Sono emersi segnali di miglioramento tra i servizi diversi dal commercio al dettaglio, ove la dinamica delle vendite è rimasta negativa. I flussi turistici sono tornati su livelli analoghi a quelli registrati prima del terremoto, tranne che nei comuni direttamente colpiti.

Dopo un biennio di robusta crescita il processo di accumulazione del capitale si è indebolito, anche per la maggiore incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale. Nell'industria gli investimenti per l'anno in corso sono previsti in calo e i piani per il 2019 sono improntati alla stazionarietà della spesa. La situazione reddituale del sistema produttivo regionale ha fatto segnare un miglioramento associato a un ulteriore incremento della liquidità.

Come lo scorso anno l'occupazione è rimasta stabile, confermando un andamento peggiore rispetto al resto del paese. Tra i lavoratori dipendenti hanno peraltro ripreso a crescere le assunzioni a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, riflettendo il minor numero di persone in cerca di lavoro.

Pur in presenza di condizioni di offerta ancora favorevoli, l'espansione del credito in regione ha perso vigore. I prestiti alle aziende di maggiori dimensioni sono aumentati a un ritmo meno intenso rispetto allo scorso anno, quelli alle piccole imprese hanno continuato a diminuire. La dinamica è rimasta invece solida per le famiglie, per effetto della crescita ancora sostenuta del credito al consumo; le erogazioni di mutui si sono stabilizzate in connessione con l'andamento poco vivace del mercato immobiliare.

La qualità dei prestiti è nel complesso ulteriormente migliorata; nel comparto manifatturiero tuttavia il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso è tornato ad aumentare.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

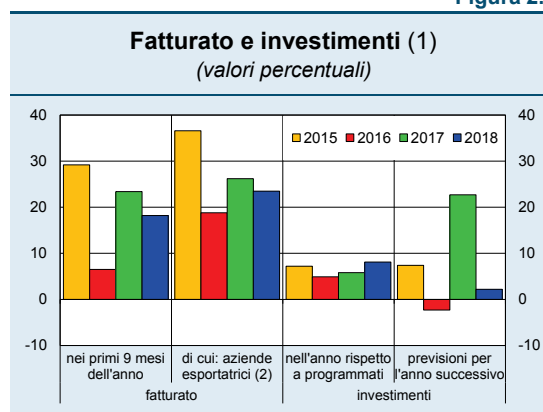
L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2018 è continuata l'espansione dell'attività industriale, pur in un contesto di crescente incertezza degli operatori.

Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno oltre il 40 per cento delle aziende ha registrato un incremento del fatturato, a fronte di meno di un quarto che ha indicato una riduzione (tav. a2.1). Il saldo tra le due quote, lievemente inferiore a quello rilevato un anno prima, è risultato migliore per le aziende esportatrici (fig. 2.1), nell'industria meccanica e in quella chimica.

L'indagine di Unioncamere Umbria evidenzia nel primo semestre 2018 un incremento degli ordini ricevuti dalle aziende industriali in linea con quello registrato lo scorso anno (3,4 per cento; fig. 2.2). Per la prima volta dall'avvio della rilevazione (2012) la crescita ha riguardato anche le imprese di minori dimensioni (da 1 a 9 addetti; 1,5 per cento). Il campione intervistato dalla Banca d'Italia ha segnalato per il terzo trimestre dell'anno un ulteriore aumento degli ordinativi, in particolare di quelli provenienti dai mercati esteri; le valutazioni sulle prospettive della domanda a breve termine prefigurano la prosecuzione di tali tendenze (tav. a2.1).

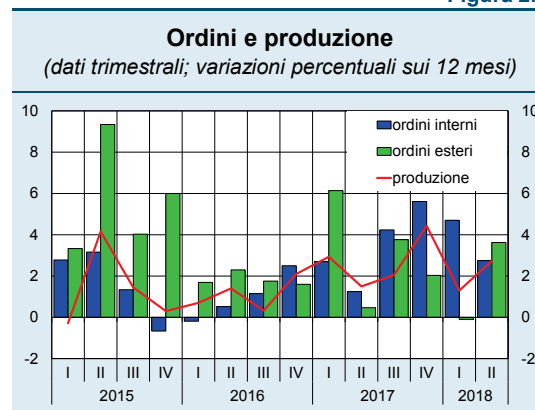
Il processo di crescita degli investimenti che ha caratterizzato l'ultimo biennio si è interrotto. Oltre la metà delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia ha confermato i piani formulati a inizio anno, nel complesso orientati a una riduzione della spesa rispetto al 2017; tra le restanti, prevalgono di poco quelle che li hanno rivisti al rialzo. I programmi per il 2019 prefigurano una sostanziale stazionarietà degli investimenti

Figura 2.1



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.
(1) Saldi tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione".
(2) Imprese che hanno esportato nell'anno almeno un terzo del fatturato.

Figura 2.2



Fonte: Unioncamere Umbria, Osservatorio economico dell'Umbria.

(fig. 2.1 e tav. a2.1). Alla maggiore prudenza degli operatori hanno contribuito i timori sul possibile rallentamento dell'economia mondiale e sull'evoluzione del quadro interno e delle condizioni di finanziamento.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Le condizioni del settore delle costruzioni sono rimaste sfavorevoli, con un'ulteriore diminuzione del numero di imprese attive e degli occupati (tavv. a1.1 e a3.1); anche le ore lavorate rilevate dalle Casse edili nei primi sei mesi del 2018 hanno continuato a ridursi (-0,4 per cento).

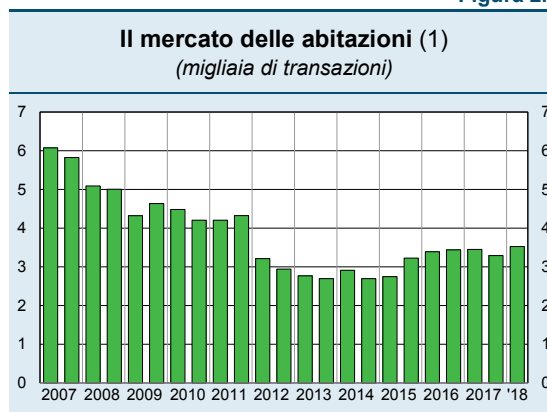
Sulla base del sondaggio autunnale della Banca d'Italia, rivolto a un campione di aziende con almeno 10 addetti, circa quattro operatori su cinque prevedono un calo della produzione nell'anno; solo il 10 per cento si attende un aumento. La flessione è particolarmente significativa per le imprese specializzate nell'edilizia residenziale, che continua a essere penalizzata da una domanda modesta e concentrata nel segmento degli immobili di pregio, oltre che dal rilevante stock di invenduto.

Nel primo semestre del 2018 i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI) evidenziano un incremento delle compravendite di abitazioni del 2,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.3), un valore inferiore a quello registrato in Italia (5,0 per cento). Secondo nostre preliminari elaborazioni su dati OMI e Istat le quotazioni sarebbero tornate a calare. Nel segmento non residenziale la crescita delle negoziazioni emersa dall'inizio del 2017 ha significativamente rallentato, in un contesto di ulteriore flessione dei prezzi.

Il comparto delle opere pubbliche sconta il ridotto ammontare dei lavori appaltati che si registra da oltre un quinquennio, nonostante l'avvio degli interventi di emergenza legati al sisma del 2016. Segnali di miglioramento prospettico emergono dall'aumento del valore delle opere messe a gara rilevato dal CRESME (16,6 per cento rispetto al primo semestre dell'anno scorso).

I servizi privati non finanziari. – La congiuntura nei servizi è migliorata. In base ai risultati del sondaggio autunnale della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, la quota di aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2018 ha sopravanzato quella di chi ha segnalato un calo; il saldo è significativamente più ampio di quello rilevato nell'indagine condotta un anno prima. L'andamento è risultato più favorevole nei servizi diversi dal commercio, in particolare nei comparti del turismo e dei trasporti. Gli operatori intervistati hanno prospettato un'ulteriore espansione delle vendite nei prossimi mesi.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*.

(1) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nel grafico i dati dal 2007 al 2010 sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente.

Nel commercio la dinamica delle vendite è rimasta debole. Secondo l'indagine di Unioncamere Umbria gli esercizi al dettaglio hanno fatto registrare un calo, come nel biennio precedente, sia nel comparto alimentare sia in quello degli altri beni. La grande distribuzione ha invece evidenziato una modesta crescita.

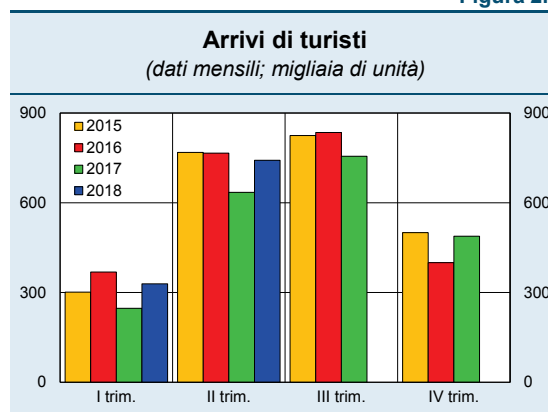
Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autoveicoli hanno continuato ad aumentare con un'intensità analoga a quella del 2017. Secondo i dati diffusi dall'ANFIA, nei primi nove mesi dell'anno l'incremento è stato pari al 2,1 per cento (-2,8 in Italia; tav. a2.2); la dinamica è rimasta positiva per le società, a fronte di una lieve riduzione degli acquisti da parte dei privati.

È proseguito il recupero dei flussi turistici iniziato nell'ultimo trimestre del 2017 (fig. 2.4). Tra gennaio e agosto gli arrivi sono aumentati del 18,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi su livelli di poco inferiori ai massimi registrati nel 2016, prima degli eventi sismici (tav. a2.3); solo nei comprensori direttamente colpiti (Valnerina e Spoletino) il divario è rimasto significativo. Gli arrivi di visitatori italiani, che si erano ridotti in misura più drastica, sono aumentati del 20,3 per cento (14,4 gli stranieri). Le presenze turistiche sono cresciute dell'11,7 per cento; la dinamica è risultata migliore per gli esercizi extra-alberghieri (15,1).

I volumi di traffico dello scalo aeroportuale regionale sono diminuiti, anche per il venir meno di alcuni collegamenti. Secondo i dati diffusi da Assaeroporti, nei primi nove mesi del 2018 sono stati registrati circa 177.000 passeggeri, in calo del 9,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

La demografia. – Nella prima parte del 2018 il numero di imprese attive in regione è tornato a stabilizzarsi, dopo la marcata riduzione dello scorso anno. Il perdurante calo nei comparti delle costruzioni e dell'industria in senso stretto si è accompagnato a una ripresa nei servizi diversi dal commercio (tav. a1.1); in particolare sono aumentate le aziende presenti nei comparti dell'alloggio e ristorazione, immobiliare e dei servizi alla persona. Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale del commercio del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre dell'anno la diminuzione del numero di esercizi al dettaglio in sede fissa, in atto dal 2014, si è attenuata (-1,7 per cento, dal -2,8 del 2017); il calo ha continuato a riguardare soprattutto i punti vendita alimentari non specializzati e quelli di abbigliamento. Tra le altre tipologie di operatori sono invece ulteriormente cresciute le concessionarie di autoveicoli (2,2 per cento).

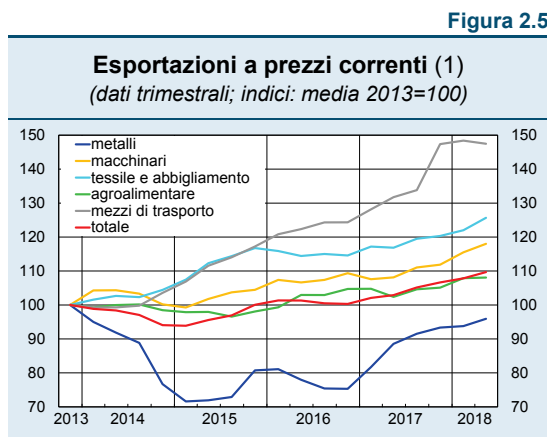
Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Umbria.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2018 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono aumentate del 5,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (3,7 in Italia; fig. 2.5 e tav. a2.4). La crescita è riconducibile in particolare alla dinamica delle vendite di macchinari e di abbigliamento di lusso. Anche il settore agroalimentare e quello delle materie plastiche hanno ripreso a fornire un contributo positivo. È proseguito il recupero dell'export di metalli mentre si è interrotta l'espansione delle vendite di mezzi di trasporto, in atto dal 2014.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

I flussi verso l'Unione europea sono cresciuti del 5,8 per cento (tav. a2.5). All'aumento nell'area dell'euro, sostenuto dal comparto siderurgico e da quello dei macchinari, si è contrapposto il calo osservato nel Regno Unito, come nello scorso biennio più intenso nella farmaceutica. Con riferimento ai paesi extra-UE, sono tornate a crescere le esportazioni di manufatti dell'abbigliamento in Russia e di prodotti agroalimentari negli Stati Uniti; le vendite verso i mercati asiatici si sono invece sensibilmente ridotte (-7,2 per cento).

In prospettiva, l'eventuale inasprimento da parte degli Stati Uniti dei dazi alle merci importate dall'Unione europea avrebbe un impatto limitato sulle vendite all'estero. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia l'effetto sarebbe concentrato tra le imprese che vendono direttamente nel mercato statunitense, al quale è riconducibile meno di un decimo dell'export regionale.

Le importazioni a prezzi correnti sono aumentate dell'11,6 per cento, in misura più marcata rispetto al complesso del Paese.

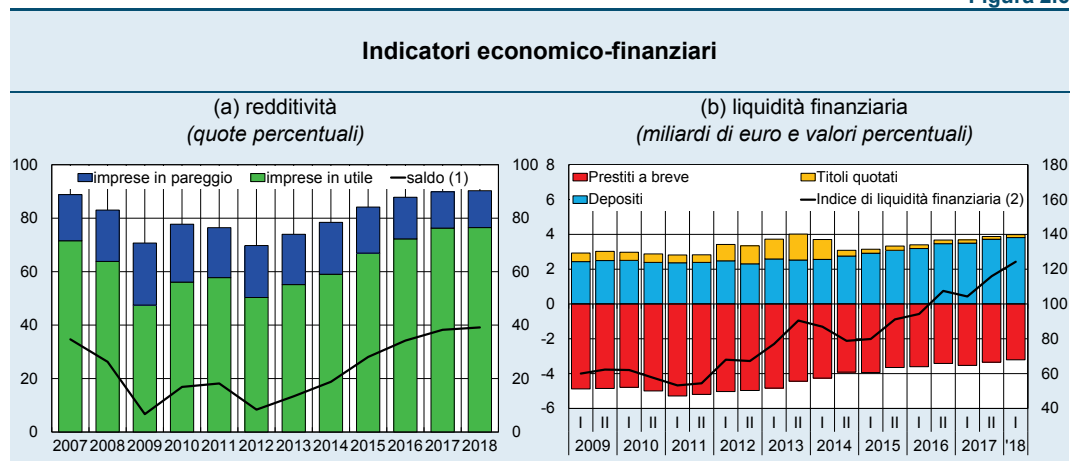
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. — In base al sondaggio della Banca d'Italia, la redditività delle imprese industriali e dei servizi è migliorata. La quota di aziende che valuta di chiudere in utile l'esercizio 2018 è salita all'80 per cento, tornando prossima ai livelli registrati prima della crisi e alla media italiana (fig. 2.6a); quella delle imprese che prefigurano una perdita è diminuita, in misura più marcata nei servizi.

La liquidità del sistema produttivo locale ha continuato a crescere. Poco meno di un terzo del campione intervistato ha dichiarato di aver incrementato le proprie disponibilità liquide nei dodici mesi terminati a giugno; meno di un'impresa su dieci ha rilevato un calo. Anche i dati sui depositi bancari evidenziano la prosecuzione della fase di crescita

(cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 4). L'indice di liquidità finanziaria, misurato dalla somma dei depositi e titoli in custodia presso le banche in rapporto ai prestiti a breve termine, ha toccato un nuovo massimo (fig. 2.6b).

Figura 2.6

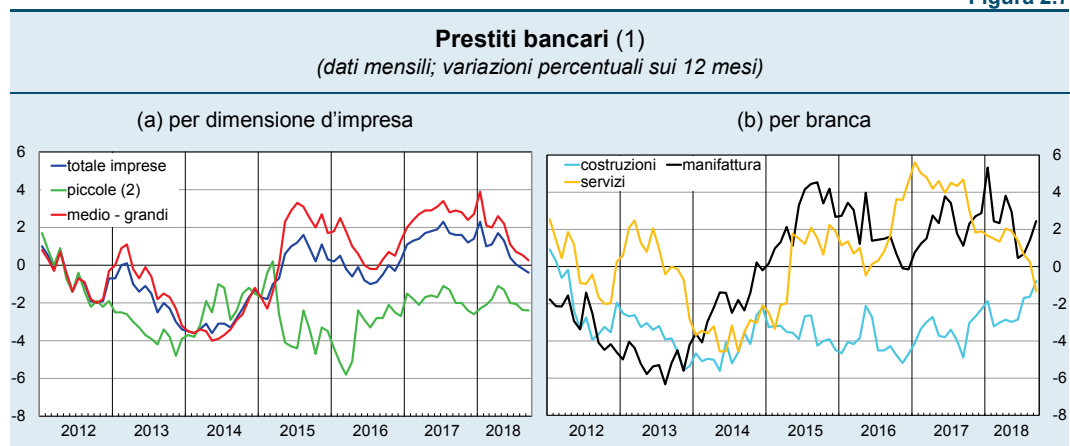


Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi (pannello a); Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza (pannello b).

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente a 1 e 0,5). – (2) Asse di destra. Rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

I prestiti alle imprese. – Nella prima metà dell'anno la dinamica del credito bancario alle imprese si è indebolita (0,4 per cento a giugno sui dodici mesi). All'ulteriore contrazione dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti si è associato il brusco rallentamento del credito alle aziende di maggiori dimensioni (tav. a4.3); vi avrebbe influito l'esaurirsi degli effetti degli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni di rifinanziamento a più lungo termine della BCE. A settembre, secondo dati provvisori, l'andamento dei finanziamenti alle imprese è diventato negativo (-0,4 per cento; fig. 2.7a).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. I dati di settembre 2018 sono provvisori.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

I prestiti hanno frenato sia nel comparto manifatturiero sia nei servizi; il settore edile ha registrato un'ulteriore contrazione (fig. 2.7b e tav. a2.6). Come negli ultimi anni, la dinamica complessiva è stata migliore nella provincia di Perugia rispetto a quella ternana, dove i finanziamenti alle imprese hanno continuato a ridursi (-1,0 per cento).

Nella prima metà dell'anno l'onere dei debiti bancari è ancora diminuito. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine ha raggiunto nello scorso mese di giugno un nuovo minimo (2,0 per cento). I tassi di interesse medi sui prestiti a breve termine sono scesi al 4,2 per cento, due decimi di punto in meno rispetto a dicembre 2017; il calo ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali (tav. a4.7). Sulle imprese più piccole e su quelle appartenenti al comparto delle costruzioni gravano ancora condizioni molto più onerose della media.

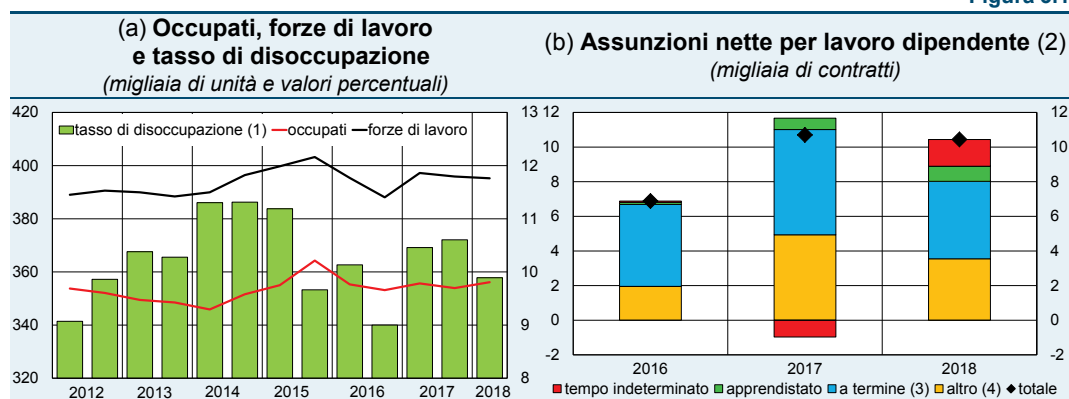
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre dell'anno il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2017 (fig. 3.1a e tav. a3.1), a fronte dell'incremento dell'1,2 per cento registrato in Italia. Dopo il forte calo del biennio precedente, i lavoratori autonomi sono tornati a crescere (1,2 per cento) compensando la lieve riduzione dei dipendenti. Tra i settori produttivi, è proseguito l'aumento degli addetti nell'agricoltura e nei servizi, a fronte dell'ulteriore flessione registrata nell'industria e nell'edilizia.

Le assunzioni a tempo indeterminato nel settore privato non agricolo sono aumentate del 19,6 per cento (tav. a3.2). Al netto di cessazioni e trasformazioni, la variazione dei rapporti di lavoro stabili è tornata positiva (per circa 1.500 unità) mentre si è attenuato il ricorso ai contratti a termine e intermittenti; ne è derivato un saldo complessivo in linea con quello registrato nei primi sei mesi del 2017 (fig. 3.1b).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e INPS.

(1) Asse di destra. – (2) Dati riferiti al primo semestre di ogni anno. Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

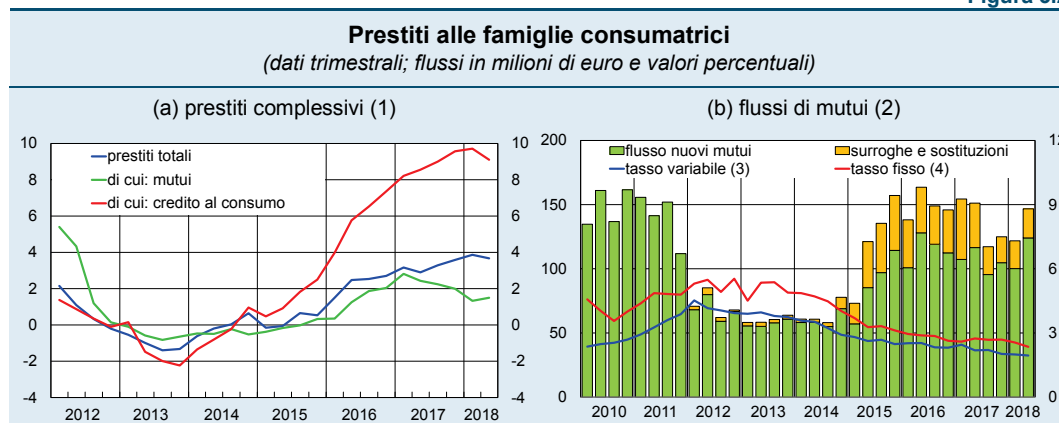
Le forze di lavoro si sono lievemente ridotte (-0,5 per cento), riflettendo il minor numero di persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è calato di 0,6 punti percentuali, al 9,9 per cento (11,1 in Italia; fig. 3.1a).

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ha continuato a diminuire. Tra gennaio e settembre le ore complessivamente autorizzate in regione sono state circa 3,2 milioni, il 39,0 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2017 (tav. a3.3). La flessione ha riguardato sia l'industria in senso stretto sia il settore terziario ed è riconducibile alla dinamica degli interventi straordinari e in deroga; questi ultimi sono in via di esaurimento per effetto delle disposizioni contenute nel D.lgs. 148/2015.

L'indebitamento delle famiglie

Al termine del primo semestre l'espansione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è proseguita su ritmi analoghi a quelli del 2017 (3,7 per cento; fig. 3.2a e tav. a3.4).

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. La somma tra surroghe, sostituzioni e nuovi mutui è pari alle erogazioni totali; l'informazione sulle surroghe viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative alle quantità. Il TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative). – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. Asse di destra. – (4) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. Asse di destra.

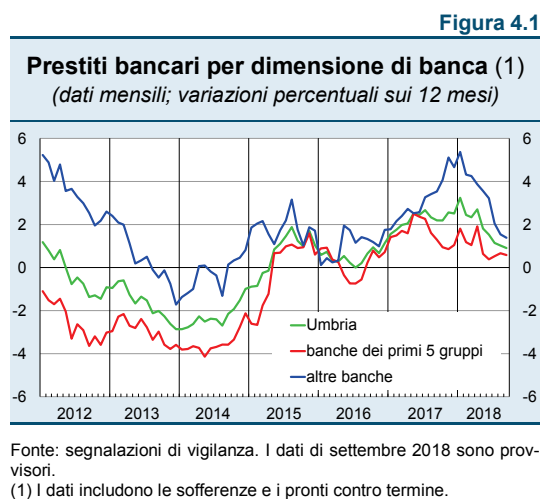
I mutui per l'acquisto di abitazioni hanno rallentato; vi ha inciso l'indebolimento del mercato immobiliare emerso a partire dalla seconda metà dello scorso anno. Le nuove erogazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, sono rimaste pressoché stabili (fig. 3.2b). Il costo dei finanziamenti è ulteriormente diminuito, raggiungendo il minimo storico (tav. a4.7); il ridotto differenziale tra contratti a tasso variabile e fisso ha continuato a incentivare il ricorso delle famiglie a tale ultima tipologia, alla quale sono riconducibili circa i tre quarti delle nuove stipule.

La crescita del credito al consumo si è confermata robusta (9,1 per cento), seppure in lieve attenuazione. Il peso di tale componente sul totale dei finanziamenti alle famiglie è salito di circa due punti percentuali rispetto a giugno 2017 (al 26,3 per cento) grazie al buon andamento dei prestiti finalizzati all'acquisto di mezzi di trasporto e di quelli legati alla cessione del quinto dello stipendio.

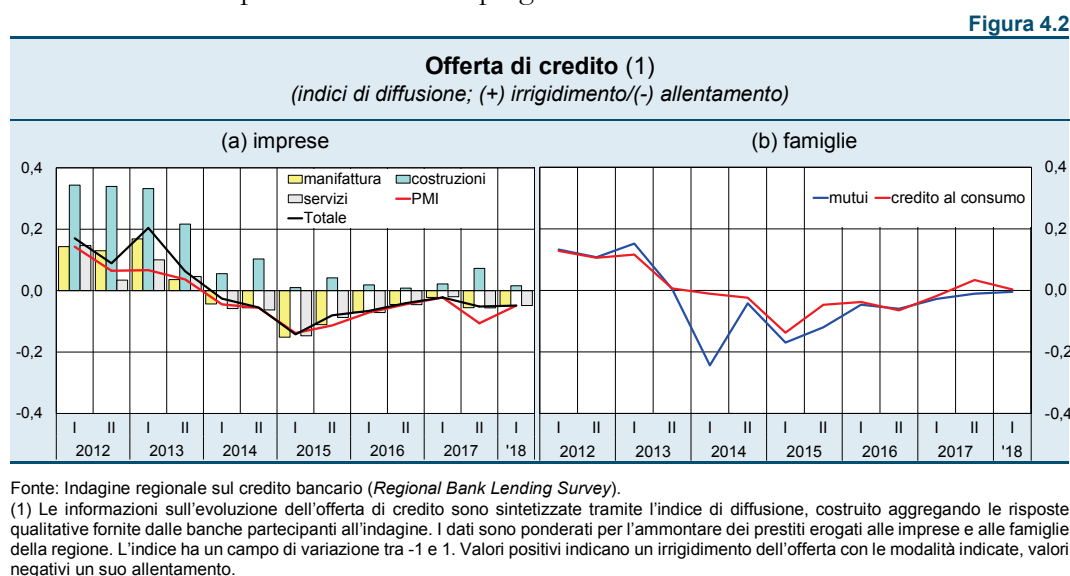
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel primo semestre del 2018 la crescita dei prestiti ai residenti in Umbria ha progressivamente decelerato (tav. a4.3), in conseguenza del rallentamento dei finanziamenti alle imprese di medie e grandi dimensioni. La dinamica del credito si è confermata più debole per i primi cinque gruppi bancari (fig. 4.1). Il differenziale rispetto agli altri intermediari si è tuttavia ridotto, fino quasi ad annullarsi nei mesi estivi, durante i quali i prestiti al complesso dell'economia hanno ulteriormente rallentato.



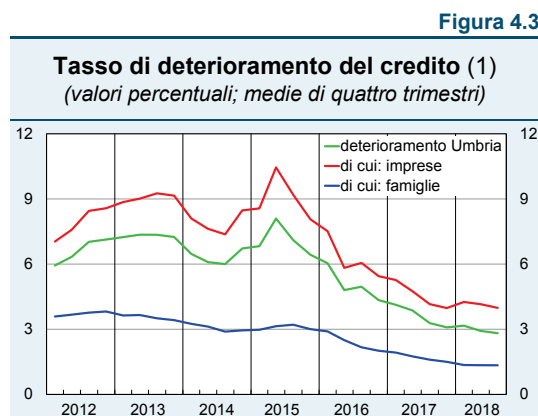
Secondo le indicazioni fornite dalle banche partecipanti all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti di imprese e famiglie si è lievemente rafforzata. Nel settore produttivo le richieste di nuovi prestiti, provenienti dai comparti manifatturiero e dei servizi, sono state indirizzate prevalentemente al sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse.



Le condizioni di finanziamento praticate dalle banche sono rimaste improntate su criteri nel complesso ancora accomodanti (fig. 4.2). Per la seconda parte dell'anno gli

intermediari prefigurano un lieve irrigidimento delle politiche di erogazione del credito alle imprese.

La qualità del credito. – Nel primo semestre è proseguito il miglioramento della qualità del credito. Nei dodici mesi terminati a giugno il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è sceso su livelli analoghi a quelli precedenti la crisi (2,9 per cento; fig. 4.3 e tav. a4.4); secondo dati provvisori, la tendenza è proseguita nel terzo trimestre. L'Umbria continua tuttavia a far registrare un valore superiore di circa un punto percentuale rispetto alla media nazionale.



Fonte: Centrale dei rischi. I dati di settembre 2018 sono provvisori.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

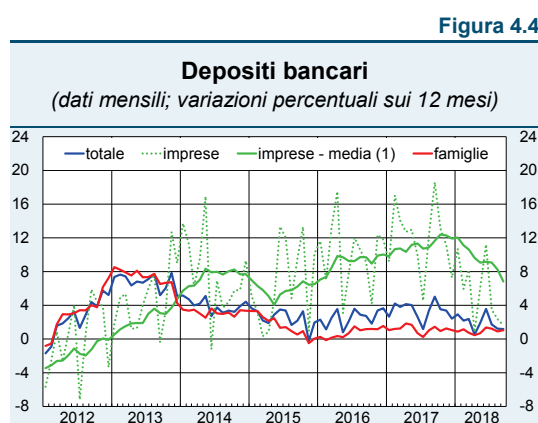
La riduzione si è concentrata nel settore delle famiglie, ove il tasso di deterioramento ha registrato un nuovo minimo. Tra le imprese si è invece osservato un peggioramento, che ha coinvolto soprattutto il comparto manifatturiero; l'indice è rimasto ampiamente superiore alla media nell'edilizia e per le aziende ternane (14,9 e 7,0 per cento, rispettivamente).

L'incidenza dello stock di prestiti anomali si è ulteriormente ridotta sia per le imprese sia per le famiglie (tav. a4.5).

La raccolta e il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2018 i depositi bancari di famiglie e imprese umbre hanno accelerato rispetto alla fine dello scorso anno (tav. a4.6). La dinamica si è confermata molto più sostenuta per le aziende, che hanno registrato un nuovo miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie (fig. 4.4).

I depositi detenuti dalle famiglie, che rappresentano la parte largamente prevalente dell'aggregato, sono cresciuti dell'1,4 per cento. È proseguito il processo di sostituzione delle componenti a scadenza determinata con i conti correnti, la cui remunerazione media è rimasta comunque prossima allo zero. Anche nei mesi estivi la crescita di questi ultimi



Fonte: segnalazioni di vigilanza. I dati di settembre 2018 sono provvisori.
(1) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento.

è stata sostenuta.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie umbre presso le banche è ulteriormente diminuito (-4,7 per cento; tav. a4.6), anche per effetto di tensioni sui mercati finanziari. Il calo, ancora molto accentuato per le obbligazioni bancarie, è risultato diffuso anche tra le altre tipologie di strumenti finanziari, a eccezione delle quote di fondi comuni, la cui espansione si è comunque ridimensionata.

Gli intermediari partecipanti alla RBLIS hanno confermato la flessione delle richieste di obbligazioni bancarie da parte delle famiglie, a cui si è associata la crescita della domanda di quote di fondi comuni. Riguardo alle politiche di offerta, l'azione di contenimento della remunerazione riconosciuta dalle banche è proseguita per tutte le forme di raccolta tornando a intensificarsi per le giacenze liquide vincolate.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	18
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	18
” a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	19
” a2.3	Movimento turistico	19
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
” a2.6	Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica	22

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	23
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	23
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	24
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	25
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	26
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	26
” a4.4	Qualità del credito: flussi	27
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	27
” a4.6	Il risparmio finanziario	28
” a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	28

Tavola a1.1

Imprese attive (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
SETTORI	2016		2017		Gen. – Set. 2018	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16.722	0,7	16.747	0,1	16.691	0,1
Industria in senso stretto	8.239	-0,5	8.095	-1,7	7.995	-1,2
Costruzioni	11.260	-2,3	10.964	-2,6	10.867	-1,1
Commercio	20.509	-0,7	20.054	-2,2	19.793	-1,2
di cui: al dettaglio	11.790	-1,0	11.397	-3,3	11.179	-1,8
Trasporti e magazzinaggio	2.030	-1,6	1.988	-2,1	1.997	0,4
Servizi di alloggio e ristorazione	5.562	0,9	5.521	-0,7	5.571	0,9
Finanza e servizi alle imprese	11.251	1,3	11.336	0,8	11.541	2,3
di cui: attività immobiliari	3.202	0,9	3.228	0,8	3.292	1,8
Altri servizi e altro n.c.a.	5.350	0,7	5.435	1,6	5.553	2,8
Imprese non classificate	116	24,7	99	-14,7	100	-8,3
Totale	81.039	-0,1	80.239	-1,0	80.108	0,0

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali (1) (quote percentuali e saldo delle risposte)				
VOCI	Risposte			Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	
Investimenti nel 2018 rispetto ai programmi di fine 2017	17,0	58,0	25,1	8,1
Spesa per investimenti programmata per il 2019	21,9	54,0	24,1	2,2
Variazione fatturato nei primi 9 mesi 2018 su base annua	25,6	30,6	43,8	18,2
Andamento ordini settembre 2018 rispetto a giugno 2018	23,5	35,3	41,1	17,6
Prospettive ordini a 6 mesi rispetto a settembre 2018	9,6	53,9	36,5	26,9
Occupazione nel 2018 rispetto al 2017	13,1	51,9	35,0	21,9

Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 133 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore (per la sola domanda sull'andamento dell'occupazione si fa riferimento al numero di addetti nelle unità rilevate in luogo del numero di unità rilevate). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a2.2

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			Italia		
	Gen. – Set. 2018	Variazioni		Gen. – Set. 2018	Variazioni	
		2017	Gen. – Set. 2018		2017	Gen. – Set. 2018
Autovetture	19.655	2,7	2,1	1.491.388	8,0	-2,8
di cui: privati	15.034	-3,2	-0,7	792.232	-1,9	-5,3
società	3.637	30,2	18,3	282.909	32,9	-4,5
noleggio	77	44,8	-41,7	363.730	18,3	3,3
leasing persone fisiche	418	36,0	2,0	25.776	8,7	11,4
leasing persone giuridiche	453	39,5	-2,6	23.359	2,4	2,2
Veicoli commerciali leggeri	1.550	1,5	-5,1	124.946	-3,5	-3,5
di cui: privati	351	1,9	-16,6	21.323	-5,9	-9,0
società	637	-2,1	-7,9	44.854	0,0	-7,3
noleggio	102	5,3	27,5	34.660	-8,1	3,8
leasing persone fisiche	100	13,8	4,2	5.382	-3,9	-5,2
leasing persone giuridiche	358	5,2	4,7	18.592	-1,0	0,0

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2016	8,2	1,2	6,1	7,9	0,9	5,2
2017	-24,1	-9,0	-19,7	-16,2	-10,8	-14,3
2018	20,3	14,4	18,4	9,9	14,5	11,7

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati si riferiscono al periodo gennaio-agosto di ogni anno.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	90	1,5	-6,6	79	24,8	12,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	12,4	-43,7	19	-13,6	78,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	238	0,1	11,0	251	8,2	-11,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	314	5,0	8,8	61	1,3	-0,7
Pelli, accessori e calzature	44	1,5	-14,3	33	1,8	-5,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	52	-3,8	-2,5	50	-0,1	11,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	97,9	33,3	20	41,0	168,7
Sostanze e prodotti chimici	94	7,3	5,2	74	16,4	-1,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	21	-14,5	-51,4	11	16,7	-7,3
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	106	-2,9	9,8	68	5,6	8,1
Metalli di base e prodotti in metallo	491	23,8	5,0	404	24,5	21,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	36	2,4	27,1	28	11,6	9,4
Apparecchi elettrici	30	3,4	-4,9	37	2,3	24,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	380	2,5	11,0	147	11,5	5,1
Mezzi di trasporto	132	18,5	0,1	55	12,6	19,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	58	-12,7	6,4	24	12,5	3,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-29,8	-8,8	57	-10,6	85,4
Prodotti delle altre attività	17	15,2	479,7	22	114,0	415,0
Totale	2.107	6,4	5,6	1.439	12,3	10,9

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Paesi UE (1)	1.393	9,6	5,8	889	6,5	4,3
Area dell'euro	1.032	10,9	7,9	710	1,9	3,9
di cui: Francia	215	8,2	6,0	87	12,0	3,2
Germania	370	9,7	4,8	255	-10,9	44,1
Spagna	112	23,5	9,7	119	25,2	-28,2
Altri paesi UE	360	6,2	0,2	180	28,2	6,1
di cui: Regno Unito	89	-5,2	-3,7	44	73,3	-5,1
Paesi extra UE	714	0,8	5,2	550	25,7	23,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	68	20,3	-6,1	70	-2,0	28,8
di cui: Russia	43	23,9	3,5	4	43,3	-9,1
Altri paesi europei	105	3,8	5,6	47	8,6	43,7
America settentrionale	208	-7,4	5,5	37	18,3	3,4
di cui: Stati Uniti	188	-7,9	5,5	31	16,2	23,9
America centro-meridionale	40	12,9	10,2	63	41,2	11,1
Asia	208	3,9	-7,2	148	19,8	11,6
di cui: Cina	32	-9,4	-8,2	74	26,0	-2,6
Giappone	24	4,9	-9,0	6	99,9	39,0
EDA (2)	73	14,9	-18,3	30	-7,6	54,2
Altri paesi extra UE	86	-12,6	71,2	185	51,3	39,2
Totale	2.107	6,4	5,6	1.439	12,3	10,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Giu. 2018	Variazioni	
		Dic. 2017	Giu. 2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	883	4,1	2,8
Estrazioni di minerali da cave e miniere	30	-3,4	-12,0
Attività manifatturiere	3.721	2,9	0,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	839	6,1	3,2
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	385	3,8	0,7
Industria del legno e dell'arredamento	299	-3,0	4,5
Fabbricazione di carta e stampa	180	5,3	9,3
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	67	3,3	-0,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	107	-1,0	8,5
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	1.333	1,8	-1,1
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	102	5,5	5,9
Fabbricazione di macchinari	227	16,3	-5,5
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	79	-12,2	-5,9
Altre attività manifatturiere	101	-10,1	-16,8
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	436	-6,3	-2,5
Costruzioni	1.550	-2,3	-2,9
Servizi	5.135	1,9	1,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.320	1,7	2,0
Trasporto e magazzinaggio	352	8,8	4,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	465	0,3	-0,2
Servizi di informazione e comunicazione	108	3,3	-5,5
Attività immobiliari	860	-1,1	-2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	328	0,6	4,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	194	-7,5	-16,6
Altre attività terziarie	508	12,2	14,6
Totale (1)	11.756	1,4	0,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2015	-23,0	4,9	3,6	4,1	1,9	3,1	-5,9	2,1	63,1	10,4	70,6
2016	19,2	-3,0	-0,6	-2,0	0,3	-1,5	-10,4	-2,4	62,7	9,6	69,5
2017	12,6	-2,7	-7,5	1,1	-2,5	0,2	11,4	1,2	62,9	10,5	70,5
2016 – 1° trim.	29,2	1,0	-4,9	0,6	-8,0	1,0	-19,7	-1,6	62,5	10,2	69,8
2° trim.	13,3	-1,7	0,0	-1,2	2,1	-0,8	1,5	-0,6	62,9	10,0	70,0
3° trim.	10,1	-3,8	-10,1	-4,5	3,7	-4,2	-3,5	-4,2	61,3	9,1	67,6
4° trim.	25,3	-7,0	12,4	-3,1	3,6	-1,9	-16,2	-3,4	64,2	8,9	70,6
2017 – 1° trim.	37,9	-1,0	7,7	-0,6	1,1	1,1	2,9	1,2	63,5	10,4	71,1
2° trim.	23,2	-6,8	-18,0	1,6	-7,4	-0,8	4,6	-0,3	62,5	10,5	70,0
3° trim.	5,0	-7,7	-2,1	4,0	-0,7	1,2	22,8	3,2	62,2	10,8	69,9
4° trim.	-5,8	4,9	-15,8	-0,4	-2,8	-0,7	17,6	0,9	63,6	10,4	71,1
2018 – 1° trim.	-14,3	7,8	-13,8	-1,7	3,9	-1,3	3,1	-0,8	63,2	10,8	71,1
2° trim.	33,0	-13,0	16,8	2,6	7,7	1,5	-14,9	-0,2	63,5	9,0	70,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti		Variazioni %			Valori assoluti		
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018
Assunzioni a tempo indeterminato	6.041	5.296	6.333	-12,3	19,6	80	-970	1.545
Assunzioni a termine (2)	14.713	18.907	20.882	28,5	10,4	4.732	6.073	4.471
Assunzioni in apprendistato	2.274	2.836	3.162	24,7	11,5	116	661	869
Assunzioni in somministrazione	6.412	7.623	9.077	18,9	19,1	1.710	2.108	2.315
Assunzioni con contratto intermittente	2.645	6.473	6.707	144,7	3,6	245	2.829	1.237
Totale contratti	32.085	41.135	46.161	28,2	12,2	6.883	10.701	10.437

Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Variazioni		Gen. – Set. 2018	Variazioni		Gen. – Set. 2018	Variazioni		Gen. – Set. 2018
	Gen. – Set. 2018	2017		Gen. – Set. 2018	2017		Gen. – Set. 2018	2017	
Agricoltura	0	-100,0	-	0	0,0	-100,0	0	-35,6	-100,0
Industria in senso stretto	1.251	-30,7	11,2	1.090	-10,7	-53,0	2.341	-16,0	-32,0
Estrattive	0	-70,9	39,1	0	-	-	0	-70,9	39,1
Legno	38	-28,5	75,3	0	-58,8	-100,0	38	-55,0	-77,6
Alimentari	6	-70,2	-81,7	141	175,9	-69,7	147	145,8	-70,5
Metallurgiche	28	-67,8	-25,9	132	5,1	-24,1	159	-27,4	-24,4
Meccaniche	611	-35,4	89,6	536	-18,9	-40,0	1.147	-23,5	-5,7
Tessili	6	-42,5	-72,7	55	-90,6	600,2	62	-69,0	95,6
Abbigliamento	104	-20,8	-4,3	0	-66,5	-100,0	104	-50,6	-57,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	42	-68,0	-40,7	94	15,9	-21,8	136	-42,4	-28,8
Pelli, cuoio e calzature	41	30,4	-9,2	0	-39,9	-100,0	41	16,5	-22,2
Lavorazione minerali non metalliferi	274	-56,3	185,5	0	-74,7	-99,9	275	-71,6	-35,3
Carta, stampa ed editoria	79	11,7	-40,1	8	-93,0	-60,4	87	-56,9	-42,7
Installazione impianti per l'edilizia	19	-56,6	16,7	121	-92,5	1149,4	140	-83,5	439,2
Varie	3	∞	-98,8	4	-64,3	-68,1	6	363,7	-97,3
Edilizia	649	-38,1	26,0	34	-50,5	-37,6	682	-39,6	20,0
Trasporti e comunicazioni	55	-76,5	166,1	34	-67,4	-29,5	89	-71,4	29,1
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	85	69,2	-92,7	85	69,2	-92,7
Totale	1.955	-34,5	17,7	1.243	-3,5	-65,3	3.197	-13,2	-39,0
di cui: artigianato (1)	257	-46,6	53,8	0	-72,8	-100,0	257	-62,4	-18,1

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2018 (1)
	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,3	2,0	2,0	1,5	56,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,5	7,4	9,6	9,1	26,3
Banche	5,8	9,7	10,7	9,2	20,0
Società finanziarie	-1,9	1,4	6,3	8,9	6,3
Altri prestiti (2)					
Banche	-0,9	-0,5	0,9	2,9	17,5
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	0,5	2,7	3,6	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	Dic. 2017	Giu. 2018
Prestiti (1)					
Provincia di Perugia	16.685	16.398	16.051	3,1	2,0
Provincia di Terni	4.581	4.429	4.331	0,5	0,0
Depositi (2)					
Provincia di Perugia	11.871	12.219	12.298	2,9	3,9
Provincia di Terni	3.763	3.793	3.840	0,8	2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018
Amministrazioni pubbliche	933	979	970	2	2	2
Società finanziarie e assicurative	147	121	124	31	27	19
Settore privato non finanziario	20.186	19.727	19.287	3.606	3.344	2.794
Imprese	12.842	12.242	11.756	3.023	2.794	2.295
Imprese medio-grandi	9.594	9.252	8.925	2.180	2.022	1.648
Imprese piccole (1)	3.248	2.990	2.831	843	772	647
di cui: famiglie produttrici (2)	1.620	1.527	1.465	406	366	305
Famiglie consumatrici	7.239	7.381	7.423	578	543	493
Totale (3)	21.266	20.827	20.381	3.639	3.373	2.815

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.3

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale	
			Totale settore privato non finanziario	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2016	-1,3	13,8	1,2	0,3	1,3	-2,7	-1,1	2,8	1,1
Dic. 2017	3,8	45,1	2,1	1,4	2,7	-2,6	-1,0	3,4	2,5
Mar. 2018	2,3	46,0	2,0	1,1	2,0	-1,8	-0,8	3,7	2,3
Giu. 2018	3,4	0,9	1,5	0,4	1,1	-2,0	-0,5	3,3	1,5
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2018	970	124	19.287	11.756	8.925	2.831	1.465	7.423	20.381

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi (valori percentuali)								
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Mar. 2017	15,8	5,3	3,1	12,6	6,1	4,4	1,9	4,1
Giu. 2017	15,9	4,8	3,4	16,9	3,9	4,1	1,8	3,9
Set. 2017	0,3	4,2	2,1	16,6	3,8	4,0	1,6	3,3
Dic. 2017	0,3	4,0	1,7	21,0	3,2	3,9	1,5	3,1
Mar. 2018	0,9	4,3	1,9	22,3	3,3	3,6	1,4	3,2
Giu. 2018	0,9	4,2	3,0	14,9	3,7	3,3	1,3	2,9
Tasso di ingresso in sofferenza								
Mar. 2017	0,6	6,2	2,1	10,4	6,0	5,5	2,2	4,7
Giu. 2017	21,5	6,5	3,7	8,2	5,9	4,8	2,1	5,1
Set. 2017	21,5	5,7	2,6	8,8	4,7	4,5	1,9	4,5
Dic. 2017	21,2	3,9	2,6	7,8	4,1	3,6	1,7	3,2
Mar. 2018	21,1	3,7	3,4	7,9	3,3	3,1	1,4	3,0
Giu. 2018	0,1	2,9	1,7	7,7	3,0	3,1	1,5	2,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito: incidenze (valori percentuali di fine periodo)					
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2017	35,5	32,7	32,1	10,7	23,4
Mar. 2018	34,8	32,7	32,0	10,6	23,3
Giu. 2018	28,7	29,4	28,8	9,8	20,9
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2017	19,8	22,1	24,8	7,1	15,7
Mar. 2018	20,1	22,4	25,0	7,1	15,8
Giu. 2018	13,5	18,8	21,8	6,4	13,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni	
		Dic. 2017	Giu. 2018		Dic. 2017	Giu. 2018		Dic. 2017	Giu. 2018
Depositi (2)	12.257	1,1	1,4	3.882	7,3	11,2	16.138	2,4	3,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	7.048	5,7	6,8	3.564	8,0	9,9	10.611	6,5	7,8
depositi a risparmio (3)	5.198	-4,4	-5,2	318	-1,8	28,0	5.515	-4,3	-3,8
Titoli a custodia (4)	6.903	-3,6	-4,7	487	-15,6	-5,3	7.390	-4,5	-4,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.274	-11,9	-8,1	60	-20,3	-13,1	1.335	-12,3	-8,3
obbl. bancarie ital.	646	-38,5	-38,4	41	-55,7	-47,0	686	-39,9	-39,0
altre obbligazioni	504	-11,8	-8,8	63	-10,2	47,8	566	-11,7	-4,8
azioni	534	6,0	-2,6	49	-28,6	-17,9	582	2,0	-4,1
quote di OICR (5)	3.930	13,3	6,1	272	6,5	3,2	4.201	12,8	5,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.7

Tassi di interesse bancari attivi (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018	Giu. 2018
Prestiti a breve termine (2)	5,1	4,5	4,4	4,2
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	4,6	4,0	3,9	3,7
piccole imprese (3)	9,3	8,1	8,1	7,9
totale imprese	5,1	4,4	4,3	4,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,6	3,1	3,0	2,8
costruzioni	7,9	7,3	7,3	7,1
servizi	6,1	5,4	5,3	5,1
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	2,5	2,4	2,2	2,0
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,4	2,5	2,4	2,3
imprese	2,6	2,2	2,0	2,0

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).